Parrocchia viva

Parrocchia in preghiera

- Tutti i Giorni alle ore 17.50 **Recita del Santo Rosario**

- Ogni **venerdì** di quaresima alle **ore 17.30** ci sarà **la Via Crucis.**

- Con la quaresima sono riprese le **lodi** in chiesa tutte le **mattine dal lunedì al venerdì alle 06.15**

- **Giovedì 1° Marzo** dalle **ore 15.30** ci sarà la possibilità di **sostare in preghiera davanti al Santissimo.** Si inizia con la recita dell'ora nona e del Santo Rosario. Poi un tempo libero di adorazione fino alle 18.00. Quindi la recita del vespro, la benedizione Eucaristica, la reposizione e **alle 18.30, segue la Santa Messa.**

- **Venerdì 2 Marzo** alle **ore 15.30** **1° Venerdì del Mese**

Esercizi spirituali diocesani 2018

Rivolti a giovanissimi/e dal **2 al 4 marzo**, presso la **casa Diocesana di Spiritualità "Santa Maria Assunta"** a Cavallino (VE), info tel. 041 2702413

Sante Messe

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO
ore 18.30 Def. **Camillo, Maria e Teresa**

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO
ore 18.30 Def. **Piergiorgio Battaglia** (7 mesi)
Def. **Willi** e Def. **Mario Tossato**

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO
ore 18.30 Def. **Vincenzo**
Def. **Lorenza Morelli**

SABATO 3 MARZO
ore 18.30 Def. **Pernigo Antonio** (3 anni)

DOMENICA 4 MARZO
ore 18.30 Def. **Corrado** (6 anni)

SGEV | PARROCCHIA **SAN GIOVANNI EVANGELISTA**
Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro
ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.
Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: **insieme.sgev@gmail.com**
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.

50 ANNI 1968-2018 PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA
insieme
Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | **www.sgev.it**
25 FEBBRAIO 2018
Nr. 1518
II DOMENICA DI QUARESIMA
ANNO **B**

LITURGIA
GENESI 22,1-2.9.10-13.15-18
SALMO 115
ROMANI 8,31-34
MARCO 9,2-10

Sul monte

Gli incontri con Dio nelle letture avvengono sulla montagna, luogo che porta con sé il significato di cammino, pazienza, fatica e determinazione e di intimità con Dio. Gesù sale con i suoi tre discepoli e si trasfigura, cioè rivela loro la sua gloria: sta per essere stretta tra Dio e l'umanità una nuova alleanza, che parte da quella antica e la estende. Mosè ed Elia sono i rappresentanti dell'antica alleanza, questo i discepoli lo sanno bene, e idealmente Gesù si inserisce in essa, ma la sua missione è andare oltre. Infatti una nube, segno della presenza di Dio, avvolge tutti i partecipanti e la voce di Dio indica che Gesù è suo figlio -come al battesimo al Giordano- aggiungendo l'invito ad ascoltare lui, nuovo verbo per una nuova storia che supera quella precedente.
I discepoli fanno un'esperienza mistica incredibile, infatti vedono, sono coinvolti emotivamente, ma anche spaventati perché non comprendono -o forse non accettano- quindi non sono pronti a lasciarsi coinvolgere pienamente nel progetto di Dio.
Vorrebbero fissare quel momento per un tempo più lungo, con Mosè, Elia e Gesù nelle capanne, ma tutto finisce e a loro rimane solo Gesù, la parte nuova dell'alleanza che sta nascendo tra Dio e l'umanità, ancora da scoprire. Forse è questo il senso vero della fede che ci viene donato in questa quaresima: lasciarsi sorprendere e spiazzare da Dio, come Abramo e come i discepoli, fidandosi che lui sia dalla nostra parte, che nulla abbiamo da temere e che saremo colmati dei suoi doni.
Il modo in cui abbandonarsi alla fede e lasciare le nostre poche e povere certezze, come dice Paolo, ce lo insegna Gesù che intercede per noi e ci conduce alla salvezza.

Elaborato dal commento di Padre Ermes Ronchi

Mamma e papà

Mamma:
Ero andato a trovare i miei genitori e avevo passato la giornata da loro. Ero lì senza il resto della famiglia perché dovevo aiutarli in alcune commissioni e piccoli lavori in casa dove, per l'età, non riescono più ad essere completamente autonomi. Nel pomeriggio, al momento di ripartire, quando già avevo raccolto i sacchetti – pieni di cibo per lo più – di cui sempre mi caricano quando vado a trovarli, per quanto possa essere stata recente la mia ultima visita, ho baciato mia madre per salutarla. Lei ha indugiato in quel saluto, teneramente mi ha stretto il volto tra le sue mani trattenendolo, mentre fissandomi intensamente continuava a ripetermi «Grazie che sei venuto a trovarci, grazie che sei venuto a trovarci».

Mi accarezzava teneramente le guance poi, all'improvviso, come se un pensiero meno lieto avesse catturato la sua attenzione, un'ombra le ha attraversato la fronte, il sorriso si è rabbuiato e ha aggiunto, sempre guardandomi intensamente e con un accenno di tristezza nel tono e negli occhi: «Ma poi non ci vediamo più».
Una pausa. Io continuavo a sorridere guardandola, mentre cercavo di capire se si stesse riferendo alla mia imminente partenza. Ma il suo pensiero era un altro e ha ripreso: «Poi non ci vediamo più».

Continuava a tenere la mia testa tra le sue mani carezzanti mentre spiegava: «Come faccio poi, che da lassù posso soltanto guardarti?». Chissà quanto era consapevole delle profondità teologiche e delle vette di contemplazione mistica racchiuse nella sua domanda, dei due millenni di riflessioni filosofiche sulla natura spirituale e corporea dell'uomo. Le ho sorriso con la dolcezza di cui ero capace e le ho risposto: «Ma poi ci rivediamo di nuovo».
Il suo sguardo si è riempito di felicità mentre intensificava le carezze esclamando «Che bello! Che bello che poi ci ritroviamo!». L'ho baciata ancora mentre la memoria mi riportava gli anni trascorsi in quella casa, l'infanzia con le sue magie, il disincanto, le incomprensioni e le ferite, i conflitti dell'adolescenza, le ribellioni, i momenti lieti e tristi, l'incontro e la crisi della fede, la vocazione; e ovunque, come un filo segreto che unisce un giorno all'altro, che guida attraverso un dedalo, il focolare; sempre accogliente e sicuro rifugio.
Mentre scendevo le scale per tornare all'altro focolare, una preghiera saliva: Che bella vita mi hai donato, mamma!
Papà:
Ci sono uomini che sembrano nati per socializzare dal barbiere ed altri che parlano volentieri al bar. Mia moglie aggiungerebbe che ci sono anche io, nato orso per non parlare mai, ma questa è un'altra storia. Mio padre fa sicuramente parte di quella categoria che apprezza le chiacchiere da bar. Non che ci vada per trascorrere le giornate, ma col caffè del mattino non disdegna prendersi anche il tempo per leggere il giornale, commentando le notizie con chi è dietro il banco e gli avventori occasionalmente interessati al dibattito. Non molto tempo fa, consumando il consueto caffè prima del lavoro, nelle chiacchiere con una giovane barista, in qualche modo, salta fuori che i miei genitori avevano compiuto cinquant'anni di matrimonio. A quella notizia la ragazza ha esclamato tra il sorpreso e l'incredulo: «Cinquant'anni!! Ma non è possibile! Come avete fatto lei e sua moglie a stare insieme cinquanta anni ?!?» «Domani lavori? Sei qui?» Ha chiesto di rimando mio padre. «Si...» «Allora domani vengo a prendere il caffè di nuovo qui, e ti faccio vedere come si fa.»
Quel giorno mio padre ha staccato dal muro dietro la cassa alcune foto che tiene in negozio, poi a casa, la sera, ne ha scelte altre da un cassetto del mobile del salone, un mobile che da sempre raccoglie una serie di ricordi incredibilmente eterogenei, tra cui le foto di famiglia. La mattina dopo è uscito col sottile plico e andando a lavorare è passato dal bar dove aveva promesso di tornare. Salutato e ordinato il caffè, invece di sfogliare il giornale ha appoggiato le foto sul bancone dicendo alla ragazza che serviva: «Mi chiedevi come si fa a stare insieme cinquant'anni. Ecco come si fa.»
Intanto allargava le foto che ritraevano me e mia sorella bambini, mia sorella col velo il giorno dei voti, il mio matrimonio, i quattro nipotini ripresi in vari momenti dei diciotto anni da che era nonno.
«Visto come? Si fanno queste cose qui! E poi, a furia di litigare di può stare insieme una vita.»

Andrea Piccolo

La posta di **Margherita**

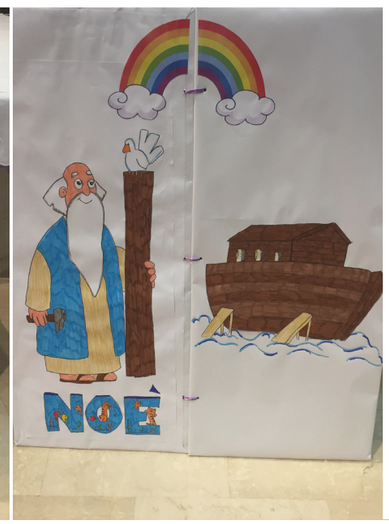
■ ***La creazione della donna***

L'ultima volta ci siamo soffermati sulla solitudine dell'uomo nel Paradiso Terrestre, prima del peccato originale; solitudine per il fatto che non trovava tra tutte le creature nessuna PERSONA.
Vale a dire che non c'era nessuno simile a lui con cui comunicare.
Allora Dio, vedendo ciò, decide di fargli un aiuto simile a lui e crea la DONNA (Gn.2,21-24)
Giovanni Paolo II approfondisce questo passo soffermandosi su tre punti:
1) **"Dio fece cadere un torpore sull'uomo che si addormentò"**; a proposito di questo "sonno" il Papa fa un lungo commento in cui fa capire come il torpore sia sempre segno di un qualche intervento divino radicale che prepara un' Alleanza fra Dio e l'uomo.

Il terrore esistenziale che accompagna questo torpore nasce dalla posta in gioco di ciò che sta per accadere come conseguenza della libera risposta dell'uomo, perché Dio vuole che questa alleanza sia sancita proprio dalla libera risposta dell'uomo (così accade anche quando Dio sigilla la sua promessa mediante il patto con Abramo (GN.15,9-12) e quando, nel Getsèmani, i discepoli si assopiscono mentre sono con Gesù, angosciato in preghiera (MT.26,36-68)
Il "sonno" dell'*adam* è infatti un contraccolpo nei confronti di tutta la storia dell'umanità, momento in cui si realizza l'Alleanza radicale fra Dio e l'uomo ed è anche il momento più solenne di tutta la creazione (che fino a quel momento non è ancora realizzata): l'uomo non è ancora immagine di Dio, non lo sarà che dopo la creazione della donna.
2) **"gli tolse una delle costole e (...)plasmo' una donna".** Il fatto che Dio modella la donna partendo dalla COSTOLA dell'*adam* (che da quel momento possiamo chiamare Adamo), significa che essa è tratta dalla sua stessa vita e che essa condivide con lui in maniera totale la medesima umanità: è dunque la sua perfetta uguale (da notare che nella scrittura sumerica ,il segno cuneiforme che indica la costola significa anche vita e ancora,come hanno sottolineato i rabbini, se Dio avesse voluto che la donna fosse schiava dell'uomo l'avrebbe creata dai suoi piedi; se l'avesse voluta dominatrice l'avrebbe creata dalla testa di Adamo; creandola dal suo fianco – parte nobile del corpo e indispensabile per vivere, perchè sede del cuore l'ha destinata a essere la sua compagna, in tutto e per tutto alla pari)
3) **"Osso delle mie ossa e carne della mia carne"** è il primo canto nuziale . Per ben capire quest'espressione bisogna ricordare che la lingua ebraica al posto del superlativo (che non esiste nella sua grammatica) duplica la parola. Inoltre gli ebrei non distinguono l'anima dal corpo: le ossa esprimono l'essenza stessa dell'essere umano (vedi Salmo 139) e la carne esprime tutta la personalità. Perciò la donna è "l'essere del mio essere", il mio "altro io", la persona della mia persona, pur avendo caratteristiche somatiche diverse. È questo che suscita quell'esultanza da cui sgorga questo CANTO D'AMORE con cui l'uomo celebra la dimensione del corpo, nei segni stessi della mascolinità e della femminilità, perchè, dopo la dolorosa esperienza dell'angoscia esistenziale della solitudine, trova un altro se stesso e finalmente potrà donarsi, e realizzare così la sua vocazione di persona che è la comunione e la comunione mediante il corpo.

Inizia la Quaresima!!

■ Come abbiamo fatto ormai da qualche anno, nei momenti "forti" dell'anno liturgico proponiamo un percorso durante la Messa dei ragazzi di catechismo diversa dalle solite preparazioni. Quest'anno abbiamo pensato di proporre ciò che aveva pensato l'ufficio catechistico e missionario della nostra Diocesi. Il percorso prevede di rivalutare l'alleanza che Dio ha fatto con il suo popolo, quindi anche con noi, attraverso alcuni personaggi che Dio ha coinvolto per primi in questo disegno di salvezza. Di domenica in domenica ascolteremo le testimonianze di questi personaggi (domenica scorsa ci ha raccontato la sua storia Noè) e ci aiuteranno a svelare l'antico libro dell'alleanza, che diventerà' completo con la Pasqua e la manifestazione di Gesu' risorto, nuova e concreta alleanza di Dio con tutti noi. L'intento di tutti noi è quello di far si che anche i più' piccoli possano ascoltare e capire meglio la Parola di Dio, a volte complicata per loro, ma sempre indispensabile per tutti noi e attuale, nonostante parliamo anche di episodi successi millenni fa.



Il nostro invito e' perciò' quello di partecipare con costanza alla Liturgia domenicale per prepararci bene alla Pasqua di quest'anno.

I Catechisti